

# CORRIERE DI CHIERI

**SANTENA**

**Teatro senza parole con "I progenitori" del pinese Moro**

**SANTENA** «Volevo creare una storia nella quale la gestualità fosse l'unico mezzo di espressione. Dunque ho pensato di ambientarla nella Preistoria, quando i gesti e i versi gutturali erano gli unici mezzi di comunicazione».

Così è nato lo spettacolo "I progenitori", che sabato sera continua la rassegna "Teatro e Scienza". Nella sala Visconti Venosta (ingresso gratuito dall'omonima piazza) alle 21 saranno in scena gli attori della compagnia torinese Atelier Teatro Fisico, diretti dal regista statunitense Philip Radice, fondatore e presidente del gruppo nato nel 1995.

Ideatore della trama è il pinese Roberto Stefano Moro. «Ho finito di scrivere il testo un anno fa e subito ho pensato di proporlo all'Atelier Teatro Fisico, tra i migliori in Italia nel recitare senza l'uso delle parole», chiarisce il 62enne Moro, che è anche poeta e nel 2013 ha pubblicato la sua prima raccolta titolata "Versi per amore".

Nel tempo libero Moro organizza corsi di "Teatro del Disagio" rivolti a disabili fisici e psichici; persone affette da gravi disturbi lessicali che possono esprimersi solo grazie al movimento. «Secondo me, il codice dei gesti è più potente di quello delle parole - sostiene - Innanzi tutto è universale, lo capiscono sia i grandi che i piccini. Poi è sicuramente più immediato, perché è diretto e s'intrufola istantaneamente nella mente di chi osserva».

Sabato sera i sette interpreti, Andrés Aguirre Fernandez, Jessica Da Rodda, Giorgia Dell'Uomo, Enrico Mazza, Michele Meneghini, Magda Pohl-Tontini e Jacopo Tealdi, non saranno collocati su un palcoscenico, ma si muoveranno liberi nella sala.

Ripercorreranno il cammino evoluzionistico dei nostri antenati senza proferire alcun verbo, ma utilizzando solamente qualche utensile e la mimica corporea. Ecco dunque il passaggio al bipedismo, la scoperta del fuoco, la realizzazione dei primi manufatti artistici, la nascita del senso estetico e del bello, ma anche della violenza e della crudeltà verso i propri simili. Emozioni e comportamenti che alla fin fine non sono poi particolarmente differenti da quelli odier- ni.

«All'inizio della serata verrà distribuito in platea "Il programma di sala" che agevolerà il pubblico nella comprensione delle varie scene. Non vi saranno barriere architettoniche, dunque potranno assistere anche i portatori di handicap costretti sulle carrozzine.

Infine, al termine della rappresentazione, ci sarà il dibattito "L'architettura ospita Arte e Scienza" con l'architetto Loredana Dionigio, progettista del Planetario di Pino Torinese. Parlerà del legame che esiste tra contenitore e contenuto, tra spazio espositivo e rassegna artistica ospitata.